

essendo emerso che i prezzi convenuti risultavano superiori di diversi miliardi a quelli di mercato, il dottor Pititto intendeva procedere al sequestro del denaro che la pubblica amministrazione doveva ancora corrispondere alla società venditrice, la Romana Diesel S.r.l. ma il procuratore Vecchione glielo ha impedito, costringendo il pubblico ministero a rinunciare alla delega;

parrebbe che nell'inchiesta in questione dopo la rinuncia del dottor Pititto la procura della Repubblica di Roma abbia richiesto l'archiviazione;

il procuratore Vecchione ha, incredibilmente, manifestato l'intendimento di avversare il dottor Pititto;

risulta assolutamente incomprensibile perché il Ministro della giustizia, il procuratore generale della cassazione, lo stesso Consiglio superiore della magistratura continuano a mantenere al posto di procuratore capo il dottor Vecchione, autore di ripetute, oscure, inquietanti iniziative che hanno incrinato profondamente il prestigio di uno tra più importanti uffici giudiziari del Paese e hanno pregiudicato l'accertamento della verità in ordine a gravissimi fatti-reato ed ha manifestato e posto in essere l'intento di discriminare un sostituto procuratore cui egli stesso aveva, in precedenza, dato atto di eccellenti qualità professionali —:

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa, e, ove gli stessi — a cominciare dal gravissimo provvedimento di revoca nell'inchiesta Alpi-Hrovatin — gli risultino veri, se non ritenga di dovere disporre immediatamente un'ispezione negli uffici della procura della Repubblica di Roma e se non ritenga opportuno avviare la procedura atta a verificare l'ipotesi della incompatibilità funzionale del dottor Salvatore Vecchione, promuovendo altresì nei suoi confronti tutte le opportune iniziative disciplinari. (5-07829)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 venne espletato concorso a 984 posti di « coadiutore archivista », espletato dalla prefettura di Palermo;

sarebbero ben 129 gli idonei di quel concorso che dall'attuazione della legge 17 agosto 1999, n. 288, potrebbero trovare sistemazione (si fa riferimento in particolare all'articolo 1, comma 1, lettera c);

essendo decorsi oltre nove mesi dalla data di entrata in vigore di detta legge si è svolta a Palermo una manifestazione ad opera degli idonei che si dolgono della lentezza delle procedure —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se e quali iniziative siano in corso di attuazione nel senso auspicato dai 129 idonei in argomento. (5-07830)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 dicembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1997, veniva bandito un concorso interno per 350 posti nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di Polizia penitenziaria;

svolte tutte le prove, sono risultati vincitori 188 concorrenti, dichiarati tali nell'ottobre del 1998 (data in cui si svolsero le prove orali) e pronti per seguire il previsto corso di formazione sin dal 31 gennaio 1998;

per motivi interni all'amministrazione, la data di inizio del citato corso di formazione è stata fatta slittare sino al 31 gennaio di quest'anno, per concludersi — quindi — il 31 luglio 2000;

pertanto, presso la scuola di formazione di Polizia penitenziaria sita in Roma, via di Brava, si stanno attualmente svol-

gendo le lezioni e la preparazione per i 188 vincitori del concorso bandito nel 1996-1997;

come noto, tali persone verranno riconosciute ufficialmente nel ruolo di ispettori, al termine del corso di formazione;

in conseguenza del disposto dell'articolo 12 della legge delega 28 luglio 1999, n. 266, specificamente destinata alla riorganizzazione del personale dell'amministrazione penitenziaria, dovrà essere bandito - entro breve tempo - un concorso per il ruolo direttivo speciale per gli ispettori;

in pratica, la legge n. 266 del 1999 istruisce, per la Polizia penitenziaria, due ruoli: uno dirigenziale « ordinario » (cui possono concorrere esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche) e l'altro direttivo speciale (riservato al personale di polizia penitenziaria del ruolo degli ispettori in possesso di diploma di 2° grado);

tra l'altro, quasi la totalità degli attuali ispettori, risultano tali non già in virtù di un concorso vinto per questo specifico ruolo, ma in quanto transitati nel ruolo degli ispettori (da quello di sovrintendenti) grazie al disposto riordino delle carriere, operato con il decreto legislativo n. 200 del 1995 -;

se sia a conoscenza di queste 188 persone che frequentano il corso di formazione a Roma (via di Brava) e che vedranno finalmente riconosciuto il ruolo di ispettore solo al termine di questo corso, con un ritardo, evidentemente, di due anni rispetto a quando loro erano risultati vincitori dal pubblico concorso;

se abbia quindi valutato la necessità di controllare che non si verificino discriminazioni qualora l'emanando bando di concorso per il ruolo direttivo speciale dovesse limitare alla partecipazione gli ispettori che risultino tali sin dagli anni precedenti, cosa che escluderebbe questi 188 in quanto ispettori solo dal luglio 2000 (data in cui termina il corso); peraltro è da osservare che, mentre altri, pur risultano

ispettori da data precedente, sono tali - come detto - in virtù del riordino delle carriere, questi, ispettori del 2000 hanno vinto il concorso bandito proprio per questo ruolo. (4-29971)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

recentemente il Ministro onorevole Vincenzo Visco ha ritenuto di dover richiamare regioni ed enti locali ad un maggiore contenimento della spesa, suscitando la comprensibile e prevedibile reazione degli amministratori di tali enti;

la generalizzazione dei destinatari dell'autorevole richiamo è chiaramente incontestabile ed appare anzi evidente che è opportuno cercare di comprendere le ragioni che hanno indotto il Ministro ad una « sortita » di tal genere -;

se l'elemento scatenante dell'invito rivolto agli enti locali sia per caso stato la conoscenza delle deliberazioni della giunta comunale di Torino che stanziavano: a) lire 20.000.000 per concorrere alla realizzazione di una produzione cinematografica, della durata di 30-50 minuti, « che possa illustrare il difficile cammino del paese centroamericano (il Guatemala) verso la democrazia e nello stesso tempo che denota l'impegno delle istituzioni piemontesi a fianco di quelle popolazioni »; b) lire 30.000.000 per il progetto « Symposium i filosofi al caffè » che, per il suo ampio respiro, è clamorosamente fallito per la totale assenza di cittadini agli incontri programmati per il martedì sera; c) lire 15.000.000 per la valorizzazione delle tradizioni storico-mobiliari e segnatamente per il progetto che prevede la stampa dell'opera del barone Antonio Manno. (4-29972)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'inter-

vento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento del fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo (...), deve essere motivato (...) ». La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle

interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 21 marzo 2000, la commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: « Il consiglio d'Egitto » di Emidio Greco; « Quasi quasi me lo sposo » di Gianluca Fumagalli e « Assassini dei giorni di festa » di Romano Scavolini —:

quali proposte siano state respinte e perché;

quali siano i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali siano i motivi che hanno portato a riconoscere di interesse culturale nazionale « Assassini dei giorni di festa » del regista Romano Scavolini, film dal titolo identico a quello del regista Gianpaolo Serra riconosciuto di interesse culturale nazionale nella seduta del 12 aprile 1996 e successivamente finanziato con 2 miliardi e 979 milioni di lire;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della commissione consultiva per il ci-

nema, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta. (4-29973)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MARTINAT. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale piemontese delle Poste Spa ha annunciato di avere in programma una drastica riduzione del numero degli uffici postali nel Canavese;

in particolare, su *Il Giornale* di venerdì 18 febbraio 2000, inserto regionale, pagina 6, è riportata una preoccupante dichiarazione del direttore Dottor Carlo De Donato che testualmente recita: « Gli unici sportelli in attivo sono quelli che servono un'utenza superiore ai 10 mila abitanti. La realtà canavesana è, purtroppo, la più disastrosa dell'intero territorio piemontese e richiede una radicale riorganizzazione »;

sulla questione è intervenuto puntualmente e doverosamente l'assessore alla montagna della regione Piemonte Roberto Vaglio il quale, contrastando il progetto espresso dalla direzione regionale delle Poste, ha proposto, in alternativa, l'utilizzo allargato dei piccoli uffici postali ricordando i risultati positivi che tale esperimento ha offerto nella realtà cuneese;

il richiamo del concetto di « sportelli in attivo », proveniente dalla direzione regionale delle poste, tradisce una impostazione che, certo non imputabile a scelte regionali ma rispondente a criteri nazionali, è in netto contrasto con il concetto di servizio pubblico che, fermo restando il dovere di essere gestito con criteri di economicità, non può mai rispondere al concetto astratto di logica aziendale che pone al centro dell'attenzione imprenditoriale il cosiddetto « attivo »;

per di più il progetto espresso dalla direzione regionale per il Canavese appare in contrasto con la vigente normativa sulla montagna che rende obbligatorio il mantenimento dei servizi presenti sul territorio montano, anche al fine di evitare l'ulteriore

spopolamento e di favorire soprattutto la popolazione anziana che non può essere privata di un servizio essenziale —:

se non ritenga di dover intervenire presso la direzione regionale piemontese delle Poste al fine di bloccare il progetto di soppressione degli sportelli non « in attivo », prevedendone semmai l'utilizzo allargato e comunque rispettando i canoni della vigente normativa a salvaguardia dei servizi nelle zone montane. (4-29974)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4/27603 del 16 dicembre 1999 l'interrogante già poneva il problema del mancato pagamento delle pensioni da parte dell'ufficio postale di Corigliano Calabro (Cosenza) per la mancanza di disponibilità liquide;

tale situazione risulta si sia allargata a quasi tutta la provincia di Cosenza, così come risulta da articoli di stampa odierni (vedi il quotidiano *La Provincia Cosentina* del 17 dicembre 1999);

la disfunzione denunciata risulta accertata, tra gli altri, per gli uffici postali di San Donato di Ninea, Roggiano Gravina, Torano Castello ed in altri comuni della provincia;

sembrerebbe che gli uffici postali procedano al pagamento delle pensioni in funzione degli incassi, e quindi delle disponibilità liquide, non provvedendo a rifornirsi di denaro contante per paura di possibili rapine, per come avvenuto negli ultimi giorni;

tale gestione del servizio costringe i pensionati a lunghe estenuanti attese presso gli uffici postali stessi, spesso senza neanche riuscire ad ottenere quanto loro dovuto, in condizioni ambientali negative, stante la ovvia e generalizzata situazione di precarietà degli stessi in funzione della loro età —:

se risponda al vero quanto denunciato;

se effettivamente le Poste spa abbiano disposto il ridimensionamento del servizio di approvvigionamento di liquidità degli uffici periferici a causa del rischio di rapine in corso di trasporto;

se non si ritenga che in tal modo, ove accertato, venga ancora una volta penalizzata la categoria dei pensionati, che già vive in condizioni di forte precarietà, tanto più che ciò avviene in periodo festivo, nel quale ancor di più sono avvertite alcune esigenze;

quali provvedimenti urgenti s'intendano adottare per consentire anche ai pensionati di poter trascorrere il più serenamente possibile le imminenti festività.

(4-29975)

BOVA. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto superiore della sanità operano, da oltre 10 anni, in qualità di ricercatori, collaboratori amministrativi e tecnici e operatori tecnici, diverse figure professionali formalmente assunte con contratto di lavoro a tempo determinato, ma che, in realtà, espletano attività lavorativa senza soluzione di continuità e con vincolo di subordinazione essendo le stesse tenute ad osservare l'orario di lavoro dei dipendenti di ruolo e ricevendo istruzione con appositi ordini di servizio;

l'Istituto superiore di sanità ha nei confronti dei lavoratori di cui sopra proceduto ad affidare loro « incarichi temporanei di collaborazione », ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 754 del 21 settembre 1994, aggirando di fatto la norma e omettendo di procedere alla copertura dei posti vacanti con apposite procedure selettive;

alla adozione di procedure selettive non ostano né la normativa vigente né ragioni di ordine economico legate al bilancio dell'Istituto, anzi il decreto legislativo n. 29/93 e successive modifiche ed integrazioni, consente di procedere alla

copertura dei posti vacanti mediante procedure selettive che tengano conto del periodo pregresso di lavoro prestato in qualità di « collaboratore esterno »;

dalla relazione del Comitato amministrativo dell'Istituto superiore di sanità, protocollo n. 72 del 6 febbraio 1998, si evince la necessità di procedere ad un potenziamento delle risorse umane in conseguenza dei nuovi impegni derivanti dal più ampio ruolo assegnato all'Istituto e che a seguito della relazione è stata approvata, in data 8 aprile 1998, la nuova pianta organica dell'Istituto superiore di sanità nella quale risultano complessivamente vacanti in organico 472 posti ripartiti fra le varie figure professionali;

i lavoratori di cui sopra in data 26 aprile 1999 hanno presentato apposita istanza con la quale l'Istituto superiore di sanità è stato invitato a procedere alla copertura di tutti i posti vacanti per come previsto dalla normativa vigente in materia —:

se non ritengano:

di accertare e dichiarare la natura subordinata del rapporto di lavoro tra l'Istituto superiore di sanità e i lavoratori di cui in premessa a far data dall'inizio delle prestazioni di lavoro effettuate a favore dello stesso Istituto;

di attivare idonee procedure selettive per la copertura di tutti i posti vacanti ai sensi e per gli effetti della normativa vigente in materia;

di riconoscere ai lavoratori di cui in premessa il diritto alle retribuzioni, contrattualmente previste, proprie della qualifica corrispondente alle mansioni svolte e tutti gli altri istituti economici propri del lavoro subordinato.

(4-29976)

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è verificato un grave disservizio delle Ferrovie che ha pro-

curato notevoli ed improvvise difficoltà ad alcune migliaia di pellegrini dei comuni vesuviani — soprattutto di Tersigno, San Giuseppe ed Ottaviano — diretti a Roma per il Giubileo;

infatti, fin dall'inizio di gennaio, il responsabile del pellegrinaggio ha preso tutti i necessari contatti e accordi con l'Ufficio direzione commerciale turismo religioso concordando la partenza delle migliaia di pellegrini che si erano prenotati dalle stazioni dei paesi di provenienza;

ad una sola settimana dalla — partenza — è stato comunicato che da Tersigno, San Giuseppe ed Ottaviano i treni non potevano partire perché le stazioni erano impraticabili e che i pellegrini dovevano essere spostati a Torre Annunziata;

naturalmente tale decisione ha sottovalutato completamente il disagio di spostare nella notte alcune migliaia di persone per la maggioranza anziane —:

per quali motivi la stazione di Tersigno, dalla quale nel 1996 sono partite per Roma ben 5000 persone, sia impraticabile;

perché la decisione delle Ferrovie sia stata comunicata agli organizzatori solo una settimana prima dalla partenza;

se ci si renda conto dello stato di potenziale pericolo al quale si sottopone la popolazione delle zone vesuviane, tenendo in uno stato di non praticabilità le locali stazioni. (4-29977)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Via dell'Ateneo Salesiano a Roma in località Val Melaina in IV Circoscrizione, sono in corso i lavori per la realizzazione di un'Area intermedia attrezzata (Aia) da parte dell'Ama che diventerà anche sede di zona dell'Ama stessa;

nel complesso di questa Aia sembra prevista anche la costruzione di un inceneritore con centro di trasbordo rifiuti;

il suddetto centro di trasbordo rifiuti in Via dell'Ateneo Salesiano comporterebbe un notevole impatto ambientale per l'incremento del traffico veicolare dovuto all'ampliamento del bacino di raccolta dei rifiuti e la stessa costruzione di un inceneritore avrebbe un forte impatto ambientale sull'abitato vicino, su di un vicino parco giochi e sulla scuola elementare ed oratorio delle suore di Santa Maria Ausiliatrice con conseguente inquinamento acustico a danno della salute degli stessi bambini e dei cittadini residenti nella zona —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano intraprendere, di concerto anche con le autorità competenti, per verificare se la costruzione dell'inceneritore sia compatibile con la normativa vigente in materia della salute e dell'ambiente e se non sarebbe più opportuno far installare tale impianto non in un'area residenziale quale quella suddetta, ma in un'area ad uso artigianale-industriale come quella dell'ex stabilimento Autovox di Via Salaria, rilevato già dall'Ama per tale utilizzo. (4-29978)

SERVODIO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'arco dell'ultimo biennio il legislatore è ripetutamente intervenuto allo scopo di introdurre alcuni correttivi alla normativa previgente allo scopo di velocizzare le procedure di recupero dei crediti vantati da enti previdenziali;

a tal fine, si è, in particolare, fatto ricorso alla tecnica della cartolarizzazione, vale a dire alla cessione dei crediti ad una società specializzata e alla successiva loro trasformazione in strumenti finanziari da collocare sul mercato, e soprattutto tra gli investitori istituzionali;

in materia, si è, infatti, introdotta, con l'articolo 13 della legge n. 448 del 1998, e successive modificazioni, una disciplina parzialmente derogatoria di quella ordinaria in materia di cartolarizzazione, di cui

alla legge n. 130 del 1999, allo scopo di agevolare ulteriormente la realizzazione di operazioni di recupero di crediti previdenziali;

in forza delle disposizioni cui si è fatto riferimento in precedenza si è, quindi, provveduto alla cessione dei crediti Inps, come individuati in base a quanto previsto dal decreto ministeriale 5 novembre 1999, ivi compresi quelli vantati nei confronti di imprenditori agricoli;

tale cessione rischia, tuttavia, di travolgere alcuni procedimenti già avviati per iniziativa delle imprese interessate quali, in particolare, quelli tradottisi nella presentazione di istanze di verifica e di correzione;

la mancata pronuncia sulle numerose istanze di verifica e correzione già presentate, che dipende dalla difficile situazione degli archivi dell'Inps che non sono stati tempestivamente aggiornati sulla base dei dati contenuti in quelli del disciolto Scau, non può, comunque, essere addebitata alle imprese interessate;

in assenza di una mancata tempestiva pronuncia da parte delle autorità competenti, la cessione dei crediti potrebbe rappresentare un grave pregiudizio per le imprese agricole coinvolte che si vedrebbero costrette a versare in tempi ristretti gli importi contestati, a prescindere dall'esito delle suddette istanze;

in tal modo, l'imprenditoria agricola subirebbe una ulteriore e ingiustificata penalizzazione che, oltre tutto, potrebbe condizionare negativamente l'attuazione delle disposizioni introdotte al fine di consentire il cosiddetto « riallineamento », vale a dire la regolarizzazione a condizioni agevolate delle posizioni previdenziali, che sino ad ora, soltanto in Puglia ha comportato la stipula di circa 24 mila contratti;

infatti, in materia di riallineamento, si registra una situazione di evidente discriminazione ai danni del settore agricolo, posto che i termini per la stipula dei relativi contratti sono stati prorogati al 30 giugno 2000, a fronte della previsione nel

31 dicembre 2000 del termine ultimo stabilito per le imprese degli altri settori —:

se non ritengano opportuno:

verificare quali iniziative possano essere adottate allo scopo di accelerare i tempi di esame delle istanze di verifica e correzione valutando, altresì, qualora essere dovessero essere accolte, quali misure assumere per evitare che le imprese interessate siano chiamate a versare importi non dovuti;

assicurare l'applicazione delle agevolazioni previste all'articolo 5, comma 3-sexies, del decreto-legge n. 510 del 1996, convertito dalla legge n. 608 del 1996, per la regolarizzazione delle posizioni contributive pregresse nella misura massima del 25 per cento del minimale contributivo a favore delle aziende agricole che hanno sottoscritto, nelle regioni del Mezzogiorno, i contratti di riallineamento;

uniformare al 31 dicembre 2000 i termini per la stipula dei contratti di riallineamento anche nel settore agricolo.

(4-29979)

CHINCARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il « Comitato Principe Eugenio » di Verona ha organizzato nella città scaligera, il 27 maggio 2000, una conferenza pubblica sul tema « Europa-Islam. Scontro di fede e di civiltà », conferenza che aveva il patrocinio della provincia di Verona e come scopo quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle persecuzioni dei cristiani nei paesi islamici e il pericolo del fondamentalismo islamico in Italia e in Europa, e ha visto la partecipazione di numeroso pubblico, oltre che di rappresentanti politici e istituzionali locali;

la stessa iniziativa è stata contestata da gruppi dell'estrema sinistra e (centri sociali, rifondazione comunista, anarchici, omosessuali, eccetera) non solo con una polemica pubblica sui giornali ma anche con una manifestazione di piazza tenutasi

in concomitanza con lo svolgimento della conferenza sopracitata a pochi metri dalla sala dove si svolgeva la stessa;

i manifestanti (una quarantina circa) con striscioni e cartelli, invece di manifestare nel luogo autorizzato e cioè in via Cappello davanti alla Biblioteca civica, hanno bloccato l'accesso al vicolo San Sebastiano, dal quale la maggior parte del pubblico era obbligato a passare per accedere alla sala della conferenza, creando in questo modo evidente ostacolo al regolare svolgimento dell'iniziativa del Comitato Principe Eugenio e arrecando continuo disturbo con megafoni e slogan urlati ai relatori che nella sala svolgevano le loro relazioni (i manifestanti erano a non più di 50-60 metri dall'edificio che ospitava la conferenza) —;

le motivazioni per le quali il questore e le forze dell'ordine, presenti massicciamente sul luogo della manifestazione, abbiano consentito che una simile manifestazione si svolgesse così vicino al luogo della conferenza, arrecando notevole ostacolo e disturbo allo svolgimento della stessa e il rischio di pericolosi contatti e non nel luogo che inizialmente era stato annunciato;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per evitare in futuro il ripetersi di simili episodi di intolleranza mirati unicamente ad impedire il regolare svolgimento di iniziative culturali promosse da gruppi ed associazioni non di sinistra. (4-29980)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

si spillano quattrini ai cittadini per premiare gli amministratori dell'ente, autori delle bollette astronomiche che pesano sulle famiglie;

stante che i suddetti amministratori sono stati espressi dal governo di sinistra

e sono uomini dichiaratamente di sinistra, si chiede se sia questa la linea politica di moralità e di progresso che le forze di sinistra hanno sempre conclamato di perseguire —;

se ritengano giusto, morale, legittimo che l'Enel, ancora proprietà dello Stato, abbia elevato al massimo il costo dell'energia elettrica, facendo pagare alle famiglie italiane bollette da capogiro, che falcidiano i già scarsi bilanci familiari, per poi presentare bilanci in attivo, con profitti enormi;

se si ritenga corretto che il consiglio di amministrazione dell'ente, elargisca quale premio all'amministratore delegato ed al presidente dell'Enel premi di circa 3 miliardi cadauno per l'attività raggiunta;

se non si ritenga di intervenire subito almeno per bloccare questi favolosi premi di miliardi, che appaiono intollerabili, e che costituiscono una presa in giro dei lavoratori e dei pensionati che non sanno come pagare ogni mese le bollette della carissima energia elettrica;

se non ritengano che queste vergogne di regime mai si erano verificate nella deprecata cosiddetta prima Repubblica.

(4-29981)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Aidone omise di approvare il bilancio di previsione del comune per il 1999 e che pertanto, in sua vece, provvide il commissario *ad acta* nominato dall'assessore regionale degli Enti locali in data 23 agosto 1999;

nonostante il ricorso di 10 consiglieri comunali il Coreco centrale nella seduta dell'11 novembre 1999 riscontrò positivamente la delibera commissariale di approvazione del bilancio di previsione per il 1999 con decisione 9177/8739;

l'Assessore regionale degli Enti locali della Sicilia con proprio decreto n. 1404 gr. VII del 16 novembre 1999 ha proce-

duto: « Nelle more della definizione della procedura di applicazione della sanzione dello scioglimento, di cui all'articolo 109-bis dello O.r.ee.ll. » alla sospensione del Consiglio comunale di Aidone;

l'articolo 109-bis dello O.r.ee.ll., rimandando all'articolo 54, prevede il termine di sessanta giorni, previa richiesta di parere al Consiglio di giustizia amministrativa, per l'emanazione del decreto presidenziale di scioglimento del Consiglio comunale;

a distanza di oltre sei mesi non è stato richiesto il parere al CGA né emanato il decreto presidenziale di scioglimento, di converso l'Assessore regionale degli Enti locali ha ritenuto opportuno, in data 1° febbraio 2000, richiedere un parere all'ufficio legislativo e legale della regione al fine di revocare il proprio decreto di sospensione del Consiglio comunale;

in data 15/16 marzo 2000 il Tar Sicilia, sez. di Catania, adito da dieci consiglieri comunali di Aidone al fine di sospendere gli effetti del D.A. di sospensione del Consiglio comunale con ordinanza n. 669/2000 ha rigettato la domanda di sospensione con la seguente motivazione: « Ritenuto che il ricorso non appare allo stato fondato in quanto il Consiglio comunale è rimasto oggettivamente inadempiente nell'approvazione del Bilancio dell'Ente con grave pregiudizio per gli interessi della collettività », peraltro l'Assessore regionale degli Enti locali si è costituito in giudizio per mezzo dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Catania;

sulla base di una discutibile interpretazione del parere dell'ufficio legislativo e legale della regione l'Assessore Regionale degli Enti locali intende sottoporre alla Giunta regionale di Governo l'annullamento del proprio D.A. n. 1404 citato, con ciò disattendendo:

1) il principio cardinale del nostro ordinamento giuridico sulla separazione dei poteri secondo il quale il sindacato di legittimità degli atti amministrativi da parte dei competenti organi giurisdizionali,

una volta attivato, prevale su pareri di diverso avviso anche di qualificati organi interni della P.A.;

2) l'ordinamento regionale degli enti locali che all'articolo 54 prevede che il presidente della regione provvede allo scioglimento dei Consigli comunali previo parere del Consiglio di giustizia amministrativa, e non già dell'ufficio legislativo e legale della regione;

3) i più basilari principi di certezza del diritto di legalità degli atti amministrativi —:

se non ritenga, in ossequio al tanto decantato principio di legalità, di dover intervenire nei confronti dell'assessore degli Enti locali e del presidente della regione siciliana affinché desistano dal proposito di dare vita ad atti abnormi, ingiusti ed illeciti ed invece provvedano, nel solco delle leggi regionali citate, allo scioglimento del Consiglio comunale di Aidone (Enna);

se non ritenga censurabile che a fronte del pronunciamento di un tribunale della Repubblica che ritiene legittimo un decreto, l'Assessore regionale degli Enti locali ritenga di doverlo annullare ugualmente, sulla base di un parere reso da organo incompetente, per sua stessa ammissione: « ... si osserva che l'attività consultiva di quest'Ufficio — giusta il disposto dell'articolo 6 del decreto del Presidente regionale 28 febbraio 1979, n. 70, recante il testo unico delle leggi sull'ordinamento del governo e dell'amministrazione della regione siciliana — consiste nella emissione di pareri sulla interpretazione dello Statuto e di norme legislative e regolamentari »; ed anche a « ... conoscenza *de relato* ovvero acquisita indirettamente attraverso l'esposizione dei medesimi fatti contenuta nelle relazioni allegate alla richiesta di parere » e, soprattutto, a sconoscenza dell'ordinanza del Tar Catania, posteriore alla richiesta di parere;

se non ritenga censurabile che l'Assessore regionale degli Enti locali non richieda il parere sul procedimento in questione all'unico organo deputato per legge:

il CGA, che in Sicilia assolve ai compiti del Consiglio di Stato, articolo 100 della Costituzione;

se non ritenga singolare, censurabile e devastante che l'Assessore regionale degli Enti locali operi per l'annullamento, di fatto, del bilancio di un comune, adottato da un funzionario dell'assessorato, con la conseguenza che un intero anno finanziario sarebbe vanificato *ex post* con tutte le conseguenze del caso: i contribuenti potrebbero richiedere il rimborso delle tasse e dei tributi, i mutui sarebbero come non avvenuti, le spese e le obbligazioni derivanti sarebbero sorte sulla base di un atto inesistente, eccetera;

se non ritenga che l'amministrazione comunale di Aidone, suo paese natio, presieduta da un sindaco di alleanza nazionale, sia oggetto di vere e proprie vessazioni da parte di un governo regionale di centro sinistra, a testimonianza di ciò valgono le interrogazioni all'assemblea regionale siciliana degli onorevoli: Caputo, Sottosanti, Grimaldi e Virzi e al Ministero dell'interno, n. 4-25613 del 22 settembre 1999, in attesa di risposta, da parte dell'onorevole Nuccio Carrara;

se non ritenga, infine, di dover intervenire con urgenza affinché venga ripristinata la legalità e impedito che il governo regionale compia un atto abnorme a danno dell'intera collettività aidonese. (4-29982)

GIACCO, GATTO e ABBONDANZIERI.
— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

proprio per garantire la continuità terapeutica la legge delega 146/94 (articolo 25 comma e) e conseguenti provvedimenti legislativi, prevede che i medicinali omeopatici prodotti in Italia o importati da Stati membri dell'Unione europea e presenti nel mercato italiano al 6 giugno 1995, sono stati automaticamente e con la medesima presentazione autorizzati;

in forza della legge n. 362 del 1999 tale autorizzazione scadrà il 31 dicembre 2001 —:

se sia vero che il ministero della sanità ha fatto sospendere la produzione di alcuni farmaci omeopatici provocando per numerosi pazienti l'impossibilità di proseguire le cure in corso, con conseguenze negative sul piano sociale in riferimento alla tutela della salute pubblica e facendo trovare i cittadini italiani ad essere discriminati rispetto ai cittadini di molti altri Stati membri dell'Unione europea in cui tali medicinali sono normalmente registrati e/o autorizzati da decenni;

se ciò corrisponda al vero con quali modalità si è giunti a prendere tale provvedimento e quali urgenti iniziative intenda intraprendere per garantire il proseguimento della cura ai pazienti abituati all'uso di tali medicinali. (4-29983)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi la Finmeccanica cedeva il gruppo Asi (Ansaldo sistemi industriali) alla società americana Robicon, controllata dal gruppo Hve (High Voltage Engeneering);

ciò accadeva nell'ambito del delicato processo di privatizzazione di Finmeccanica ed a seguito di una lunga e sofferta trattativa, nella quale erano stati coinvolti anche altri grandi gruppi, quali ad esempio la Fiat e la coreana Daewoo, noti per la loro rilevanza mondiale nel settore dell'elettronica di potenza, dei motori elettrici e delle applicazioni industriali;

la cessione del gruppo Asi tocca, indiscutibilmente, uno degli ultimi pilastri della produzione industriale italiana, poiché l'Ansaldo opera attivamente nelle aree di Genova, Milano, Montebello, Brendola, Monfalcone e Trieste;

dal punto di vista finanziario il ricavo dell'operazione è stato di 100 miliardi, a fronte di un debito accumulato da Finmeccanica di circa 130 miliardi;

dal punto di vista occupazionale, sembra che uno degli elementi che hanno portato alla difficile accettazione della cessione sia stata la conferma delle parti della « garanzia occupazionale protocollo IRI », mentre la società americana, per parte sua, ha dichiarato l'intangibilità degli organici dell'Ansaldo sistemi industriali per i primi tre anni, a decorrere dall'intesa;

a distanza di qualche mese gli impegni occupazionali assunti sono stati clamorosamente disattesi: Robicon ha attivato la procedura di Cassa integrazione speciale a zero ore per 200 lavoratori del gruppo Asi, di cui 70 unità solo nello stabilimento di Monfalcone;

tale grave iniziativa, tra l'altro, colpisce alcune zone del nord Italia in cui il tasso di disoccupazione è particolarmente elevato -:

quali siano i motivi per i quali la società che ha acquisito l'Ansaldo sistemi industriali ha ritenuto di disattendere gli impegni occupazionali assunti;

se corrisponda al vero che anche il Governo si era fatto garante nei confronti delle organizzazioni sindacali del rispetto delle clausole di cessione;

se sia a conoscenza dei contenuti integrali dell'accordo per la cessione di Asi al gruppo Hve e, in tal caso, se non ritiene opportuno farne partecipe il Parlamento;

quali iniziative il Governo intenda adottare onde evitare che, anche in questo caso, il risultato di un processo di privatizzazione consista unicamente in una riduzione dei posti di lavoro. (4-29984)

COLUCCI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 26 maggio 2000, i quotidiani salernitani hanno dato grande risalto alla notizia della interdizione, con provvedimento dell'autorità giudiziaria, dalle funzioni di dirigente scolastico e presidente della XVIII sottocommissione al concorso per esami di abilitazione all'insegnamento

nelle scuole elementari del dottor Felice Capano, direttore del II Circolo didattico di Salerno, accusato di aver preparato privatamente alcuni candidati allo stesso concorso;

la notizia della sospensione del dottor Capano ha creato inquietudine tra i partecipanti al concorso in oggetto, i quali hanno già espletato le prove scritte, che rischiano di essere invalidate;

la vicenda viene seguita con apprensione dai candidati che hanno superato le prove scritte ed attendono di sottoporsi, nel prossimo mese di giugno, alle prove orali, che temono l'invalidazione della prova, e con interesse dai candidati che non le hanno superate e sperano nella loro invalidazione;

da qualche parte è stata anche avanzata l'ipotesi della nomina di un commissario *ad acta* per procedere nuovamente alla correzione degli elaborati, qualora dovesse essere riconosciuta la illegittima composizione della XVIII sottocommissione esaminatrice;

l'aspetto più inquietante della vicenda è dato da notizie apparse sulla stampa, secondo le quali nel grande bluff non sarebbe coinvolto solo il dottor Capano, ma « Diversi Direttori Didattici in commissione al concorso, avrebbero tenuto nei mesi scorsi "lezioni" a pagamento per preparare gli aspiranti futuri maestri » -:

senza entrare nel merito della fondatezza della vicenda giudiziaria al vaglio degli inquirenti, quali urgenti iniziative il ministro interrogato intenda adottare, anche in via di autotutela, in ordine alla citata procedura concorsuale;

se, in particolare, non ritenga opportuno rendere noti gli intendimenti del ministero in ordine alla validità della fase della procedura concorsuale fin qui espletata, al fine di dare risposta agli interrogativi sinora insorti in ordine al possibile annullamento delle prove scritte.

(4-29985)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo ABB multinazionale svizzero-svedese che opera nel campo della produzione di interruttori civili-industriali, nell'automazione, nella produzione e nella trasformazione, ha deciso di chiudere lo stabilimento ABB trasformatori di Santa Palomba a Pomezia;

lo stabilimento occupa circa 200 lavoratori diretti a cui deve sommarsi l'indotto produttivo e di terziario, che nella filiera produttiva si è, negli anni, costituito;

le capacità professionali e tecnologiche dello stabilimento di Pomezia sono indiscutibili, tanto che la stessa ABB dichiara che è seconda a livello mondiale per qualità;

le stesse infrastrutture nel territorio garantiscono un ottimo fattore di localizzazione per un mercato orientato prevalentemente nel bacino del Mediterraneo, Medio Oriente, Hong Kong;

superata la congiuntura internazionale, affrontata a Pomezia con accordi tra ABB e organizzazioni sindacali riducendo le capacità produttive e attuando i possibili ammortizzatori sociali, siamo oggi in presenza di un mercato che cresce a ritmi mai conosciuti negli ultimi 20 anni in tutto il mondo;

lo stabilimento di Pomezia produce utili ed è il solo del gruppo, che ha 43 stabilimenti produttivi in Italia e circa 8.000 dipendenti, che può produrre e fare manutenzione e revisione di trasformatori di potenza superiore ai 400.000 KW. Oltre alla certificazione ISO 9001, ha raggiunto anche la certificazione ISO 14001, che testimonia della qualità del lavoro svolto;

siamo in presenza, quindi, per i dati sommariamente richiamati, ad una scelta della multinazionale ABB non di logica

industriale o di profitto di impresa, ma di una chiusura motivata da logiche di accorpamento a Legnano delle attività produttive di Pomezia, in condizioni infrastrutturali e tecnologiche peggiori di quelle esistenti nel Lazio;

non è possibile chiudere un sito produttivo senza nessun piano industriale, senza nessuna possibilità occupazionale in un territorio con il 27 per cento di disoccupati, senza nessuna logica industriale d'impresa e di mercato, se non quella territoriale —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare una scelta di una gravità che non ha riscontri nelle relazioni industriali del paese, anche in vista dell'incontro tra le parti che si terrà il 31 maggio 2000;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di mantenere i due stabilimenti di Pomezia e di Legnano, la capacità produttiva, le professionalità, i livelli occupazionali nonché i punti qualificati di produzioni significative, in grado di continuare a far crescere l'economia e l'occupazione.
(4-29986)

LUCÀ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo in cui avveniva la terribile pulizia etnica perpetrata dal governo iugoslavo nei confronti della popolazione kosovara, gli italiani hanno manifestato un grandissimo slancio solidaristico verso un popolo così gravemente colpito e violentemente privato di qualunque mezzo necessario anche alla semplice sussistenza;

il Governo aveva allora ritenuto giusto organizzare e gestire la generosità dei cittadini italiani dando vita, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Missione Arcobaleno, e convogliando, in questo modo, le numerosissime offerte in una missione umanitaria gestita e controllata direttamente dallo Stato;

il Governo aveva assicurato che in una qualche misura le offerte in denaro destinate alla Missione Arcobaleno sarebbero state detraibili dalle imposte;

il nostro ordinamento prevede la possibilità di detrarre le somme versate dai privati (fino ad una somma pari a quattro milioni) a fini solidaristici, solo, però, nel caso in cui vengano devolute a organizzazioni non lucrative di utilità sociale;

perché le detrazioni previste per le Onlus potessero essere estese anche alle offerte fatte a Missione Arcobaleno avrebbe dovuto essere emanato un provvedimento *ad hoc*;

la situazione che si è venuta a creare ha assunto i caratteri del paradosso: infatti, mentre le imprese hanno potuto detrarre le offerte dalle tasse, i privati, che per ottenere l'esenzione avrebbero dovuto inserirle nelle dichiarazioni dei redditi di quest'anno, hanno visto sfumare questa possibilità —;

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio, anche se con estremo ritardo, ad una situazione che rischia di mettere in pericolo la stessa credibilità del Governo, proprio perché ha a che fare con la buona fede e con la solidarietà attiva dei cittadini italiani;

se il Governo non ritenga opportuno provvedere in tempi brevi all'emanazione del provvedimento per l'estensione dell'operatività delle detrazioni anche alle somme versate alla Missione Arcobaleno, affinché il denaro donato dagli italiani nel 1999 possa risultare detraibile nella prossima dichiarazione dei redditi (4-29987)

COLUCCI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

. in data 5 maggio 1989, il dottor Pasquale Acone, e con contestuali ma separati atti, i dottori Carmine Guarino, Renato Izzi e, successivamente il dottor Pietro De

Anseris, dipendenti veterinari dell'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno di Portici in provincia di Napoli, ora in quiescenza, proposero davanti al Tribunale amministrativo regionale della Campania di Napoli, ricorso contro l'Izsm per ottenere l'annullamento dell'ordinanza n. 51 del 9 ottobre 1987, di inquadramento dei ricorrenti ex decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348 e per la rettifica del trattamento economico, nel tempo corrisposto;

dal 5 maggio 1989 ad oggi: nulla! —:

se il Ministro interrogato non intenda accertare i motivi di tale eccezionale ritardo per rendere giustizia, o se, viceversa, tali tempi lunghi, siano da considerarsi normali per il TAR - Campania di Napoli.
(4-29988)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00454, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Volontè e Collavini.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Cola n. 3-04191, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Manzoni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Simeone n. 5-06878, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20